

rinascita flash

anno 15° N. 3/2007

bimestrale di informazione in Baviera

Il 27 e 28 maggio
le elezioni amministrative 2007

Nuovi equilibri a sinistra

Il lato buono della scuola italiana

Le difficoltà dell'Italia e la coscienza degli italiani



I.T.C. "F. Cesi" Terni, classe 1Ai

Cambiamenti che lasciano il segno	pag. 2
Elezioni amministrative	pag. 3
Nuovi equilibri a sinistra	pag. 4
L'Italia s'è destra	pag. 6
È il momento di impegnarsi con coraggio...	pag. 7
La partecipazione alla stesura dell'Integrationsplan al centro dell'incontro dell'Intercomites in Germania	pag. 7
Al via l'edizione 2007 del Premio per i migliori alunni italiani in Germania	pag. 8
Psicolinguistica, neurolinguistica e bilinguismo	pag. 8
Musik kennt keine Grenzen	pag. 10
Il lato buono della scuola italiana	pag. 10
Per una rete reale dei friulani in Baviera	pag. 12
Le difficoltà dell'Italia e la coscienza degli italiani	pag. 14
Povertà, castità, obbedienza	pag. 15
Da "Report": rendiamoci conto	pag. 16
Libertà di stampa	pag. 17
Imparare giocando, insegnare divertendosi	pag. 18
Pigri e golosi	pag. 19
Appuntamenti	pag. 20
Bamberg: città delle chiese e della birra	pag. 22
Parliamo d'altro	pag. 23

in copertina: I.T.C. "F. Cesi" Terni, classe 1Ai

Cambiamenti che lasciano il segno

Cambiamenti di clima, di opinione, di politici che scelgono vie diverse da quelle che conoscevamo. Questa primavera già estiva ci ricorda che ogni tanto i cambiamenti portano con sé conseguenze che lasciano il segno. Tutto muta, a sinistra come al centro, sulla scena politica italiana e i nuovi soggetti dovranno guadagnarsi la considerazione degli elettori. In una situazione ancora piuttosto instabile si stanno profilando nuove dinamiche che avranno senz'altro il pregio di chiarire le identità, le posizioni e gli obiettivi dei partiti e dei movimenti che siamo in procinto di valutare alle elezioni amministrative del 27 e 28 maggio.

In questo numero del nostro giornale parliamo dell'identità, delle contraddizioni e di diversi fenomeni che tracciano, ognuno con modalità diverse rispetto a diversi punti di vista, quell'insieme variegato e complesso che contraddistingue un Paese come l'Italia. Parliamo di scuola, di bilinguismo e di associazioni regionali: temi che solo all'apparenza possono sembrare in contrapposizione. L'esperienza ci insegna, giorno dopo giorno, che l'integrazione e la capacità di sentirsi a casa propria anche all'estero nascono proprio da una rivalutazione, da una considerazione obiettiva, aperta, e positiva delle proprie origini. Parliamo di alimentazione e di salute, di nuove opportunità e possibilità.

Forse in un primo momento le novità possono spaventare, forse non tutte le trasformazioni significano evoluzioni positive, ma di cambiamenti ne abbiamo semplicemente bisogno. Arriva il momento in cui una realtà diversa si impone oppure quello in cui se ne cerca una nuova, perché lo status quo non soddisfa più. Massima considerazione per chi decide di affrontare anche momenti d'incertezza e l'augurio – ai protagonisti, come di riflesso a tutti noi – di farcela a lasciare il segno. (Sandra Cartacci)

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4
80331 München
Telefon 233-92454,
Telefax 233-24480
e-mail:
auslaenderbeirat@muenchen.de
Internet:
www.auslaenderbeirat-muenchen.de

Diventa socio di rinascita e. V.

versando la quota annuale di **40 euro** sul conto:
rinascita e. V.
Kto. 616 31 8805
Postbank München
BLZ 700 100 80.
Riceverai così anche **rinascita flash**

Il 27 e 28 maggio le elezioni amministrative 2007: previste agevolazioni per i connazionali che rientrano a votare



Avranno luogo domenica 27 e lunedì 28 maggio le prossime elezioni amministrative per l'elezione dei Presidenti di 7 province e dei Sindaci di 862 comuni, di cui 26 capoluoghi di provincia. Le Regioni interessate dalle operazioni di voto sono quelle a statuto ordinario nonché Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Sardegna. Il turno di ballottaggio per l'elezione dei presidenti di provincia e dei sindaci dei comuni si svolgerà, invece, domenica 10 e lunedì 11 giugno.

Come sempre, **sono previste agevolazioni per gli italiani residenti all'estero che volessero rientrare per esercitare il diritto di voto alle prossime elezioni regionali. Tali agevolazioni sono possibili grazie a convenzioni regionali che coprono del tutto o parzialmente le spese di viaggio in autostrada, ferrovia o aereo.**

Le operazioni di voto si svolgeranno dalle 8.00 alle 22.00 del 27 maggio e dalle 7.00 alle 15.00 del 28 maggio. Le operazioni di scrutinio avranno inizio lunedì 28, al termine delle operazioni di voto e di riscontro del numero dei votanti. In caso di effettuazione del turno di ballottaggio, si voterà domenica 10 giugno, sempre dalle ore 8.00 alle ore 22.00, e lunedì 11 giugno, dalle

ore 7.00 alle ore 15.00.

Nel comune di Garniga Terme, in provincia di Trento, unico comune del Trentino-Alto Adige interessato alla tornata elettorale, si voterà nella sola giornata di domenica 27 maggio, con eventuale ballottaggio domenica 10 giugno.

Due le schede: una gialla per le elezioni provinciali, una azzurra per le elezioni nei comuni con popolazione superiore a 15mila abitanti e nei comuni con popolazione sino a 15mila abitanti, in entrambi i casi di Regioni a statuto ordinario.

Per le elezioni provinciali (scheda gialla), l'elettore, con la matita copiativa, potrà esprimere il proprio voto: tracciando un solo segno sul rettangolo contenente il nominativo del candidato alla carica di presidente (in tal modo, il voto si intenderà attribuito solo al predetto candidato presidente); tracciando un solo segno o sul contrassegno relativo ad uno dei candidati alla carica di consigliere provinciale o sul nominativo del candidato medesimo (in tal modo, il voto si intenderà attribuito sia al candidato consigliere che al candidato alla carica di presidente collegato); o tracciando un segno sia sul rettangolo contenente il nominativo del candidato presidente, sia sul contrassegno relativo ad uno dei candidati consiglieri collegati o sullo stesso nominativo del candidato consigliere medesimo (in tal modo, il voto si intenderà parimenti attribuito tanto al candidato alla carica di presidente che al candidato consigliere facente parte del gruppo o di uno dei gruppi collegati).

Per le elezioni nei comuni con popolazione superiore a 15mila abitanti di regioni a statuto ordi-

nario (scheda azzurra), l'elettore potrà esprimere il proprio voto: tracciando un solo segno sul rettangolo contenente il nominativo del candidato alla carica di sindaco (in tal modo, il voto si intenderà attribuito solo al predetto candidato sindaco); tracciando un solo segno sul contrassegno di una delle liste di candidati alla carica di consigliere comunale collegate a taluno dei candidati alla carica di sindaco (in tal modo, il voto si intenderà attribuito sia alla lista di candidati consiglieri che al candidato sindaco collegato); tracciando un segno sia su uno dei contrassegni di lista che sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata (in tal modo, il voto si intenderà parimenti attribuito tanto al candidato sindaco che alla lista ad esso collegata); tracciando un segno sul rettangolo contenente il nominativo del candidato alla carica di sindaco ed un altro segno sul contrassegno di una lista di candidati consiglieri non collegata al candidato sindaco prescelto (in tal modo, il voto si intenderà attribuito sia al candidato sindaco che alla predetta lista di candidati consiglieri, il cosiddetto voto disgiunto).

L'elettore potrà altresì manifestare un solo voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale, scrivendone il nominativo (solo il cognome o, in caso di omonimia, il cognome e nome e, ove occorra, la data e il luogo di nascita) sull'apposita riga posta alla destra del contrassegno della lista di appartenenza del candidato consigliere medesimo. In tal modo, il voto si intenderà attribuito, oltre che

segue a pag. 4

da pag. 3

al singolo candidato a consigliere comunale e alla lista cui il candidato stesso appartiene, anche al candidato alla carica di sindaco collegato con la lista medesima, a meno che l'elettore non si sia avvalso della facoltà di voto disgiunto, cioè della facoltà di esprimere il voto per un candidato sindaco diverso da quello collegato alla lista del candidato consigliere prescelto.

Per le elezioni nei comuni con popolazione sino a 15mila abitanti di regioni a statuto ordinario (scheda azzurra), l'elettore potrà esprimere il proprio voto: tracciando un solo segno di voto sul nominativo di uno dei candidati alla carica di sindaco; tracciando un solo segno di voto sul contrassegno di una delle liste di candidati alla carica di consigliere; tracciando un segno di voto sia sul contrassegno di lista che sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata.

In tutti i predetti casi, il voto si intenderà attribuito sia in favore del candidato alla carica di sindaco sia in favore della lista ad esso collegata.

L'elettore potrà altresì manifestare un solo voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale, scrivendone il nominativo (solo il cognome o, in caso di omonimia, il cognome e nome e, ove occorra, la data e il luogo di nascita) sull'apposita riga stampata sotto il contrassegno della lista di appartenenza del candidato consigliere medesimo. In tal modo, il voto si intenderà attribuito, oltre che al singolo candidato a consigliere comunale, anche alla lista cui il candidato stesso appartiene nonché al candidato alla carica di sindaco collegato con la lista medesima.

Nuovi equilibri a sinistra

E così anche il partito dei DS è arrivato al capolinea. Se Enrico Berlinguer fosse ancora vivo, approverebbe? Non lo possiamo sapere, magari si starà rivoltando nella tomba oppure, chissà, starà facendo salti di gioia... Ai suoi tempi teorizzava il "compromesso storico", cioè PCI e DC insieme al governo per riformare l'Italia, oggi i leader DS e il 75 per cento della sua base decretano lo scioglimento di quello che fu il maggiore partito di sinistra occidentale. Per convolare a nozze, senza più alcunché di comunista, socialista e di sinistra nel nome, con un partito di centro composto essenzialmente da ex democristiani "illuminati": ai tempi di Berlinguer, quel compromesso storico l'avrebbero avvallato.

Lo scioglimento di due partiti, di cui uno con profonde radici nella società italiana del dopoguerra, è però cosa ben diversa da una semplice e non

ulteriormente vincolante coalizione di governo, pertanto questo cambiamento assume carattere storico. C'è di che scandalizzarsi? Prescindendo dalla riesumazione e riabilitazione poco opportuna di certi personaggi, esiliati sulle coste africane per non finire nelle patrie galere, per nulla! Non è altro che il percorso evolutivo di tanti politici di professione come di moltissima gente comune: prima si sta dietro le barricate, poi si entra nei gruppi extraparlamentari di sinistra, poi si vota PCI, eccetera... uno sviluppo "normale". Occorre modernizzarsi, essere al passo coi tempi, dare risposte alla globalizzazione e restare in ambito occidentale senza pestare i piedi agli Stati Uniti. Dunque, il nuovo Partito Democratico – nel nome americaneggiante la conferma del motto *I care* di un congresso non lontano?! – sarebbe la semplice e coerente risposta al mondo che cambia, ed è sintomatico che alcuni esponenti della Margherita abbiano dichiarato che «una fusione del genere è possibile solo oggi, in quanto il comunismo è morto». Sintomatiche sono anche le esternazioni che giungono dalla destra: «Di là si muovono, fondano un nuovo partito, e noi siamo immobili».

Questo nuovo partito avrà senza dubbio la possibilità di diventare un punto di riferimento del riformismo dei prossimi anni, nonché di ottenere buoni risultati elettorali, ma... ci sono dei "ma". Il più semplice è il non funzionamento dell'aritmetica elettorale: statisti-

Gli elettori, per poter esercitare il diritto di voto presso gli uffici elettorali di sezione nelle cui liste risultano iscritti, dovranno esibire, oltre ad un documento di riconoscimento valido, la tessera elettorale. Chi avesse smarrito la propria tessera, potrà chiederne il duplicato agli uffici comunali, che a tal fine saranno aperti nei cinque giorni antecedenti le elezioni, vale a dire da martedì a sabato, dalle ore 9 alle ore 19, mentre domenica e lunedì, giorni della votazione, saranno aperti per tutta la durata delle operazioni di voto. (aise)



Non solo nel film:
Berlinguer, ti voglio bene

camente, nelle urne italiane 4+2 non ha mai fatto 6, ma se va bene 5, e fondere due partiti ha sempre comportato defezioni di voti rispetto alla sommatoria precedente. Il nuovo Partito Democratico saprà rompere questa tradizione? Il secondo "ma" è rappresentato dall'ovvio e – a nostro parere – anche sano riequilibrio della sinistra italiana. Nel nuovo soggetto politico, a parte chi è fermamente convinto dell'opportunità della "evoluzione", ci sono da una parte i tesserati e i semplici elettori che resteranno "comunque" fedeli turandosi eventualmente il naso, ma dall'altra anche molti che dichiarano apertamente di non essere più disposti a esserlo. La logica conseguenza sarà la fondazione di un nuovo partito di sinistra, un'ottima occasione di ag-

gregazione per tutti coloro che non sono – né giammai sono stati – d'accordo con la progressiva "deriva" storica del PCI.

In Germania non è andata molto diversamente: alle ultime politiche, a causa dello spostamento sempre più a destra della SPD nonostante – o per meglio dire, a causa di – sette anni di governo con i Verdi, il nuovo partito della sinistra ha ottenuto un notevole successo elettorale e sta attuando un'efficace opposizione parlamentare. Da un anno a questa parte la SPD sta perdendo ulteriormente le sue radici storiche a causa della coalizione con CDU-CSU – a quanto ci è dato di sapere i dirigenti non hanno però ancora pensato di sostituirla con la fusione in un partito unico – ma il fatto non meraviglia: fin dalle sue origini il partito era collocato parecchio più al centro del PCI. In tal modo si spiega anche perché la SPD non abbia voluto imbarcarsi in una coalizione governativa con *die Linke* pur disponendo dei numeri per realizzarla. E qui sta anche la differenza sostanziale rispetto al futuro quadro politico italiano: il nascente Partito Democratico e il futuro nuovo Partito della Sinistra (la sigla PdS risveglierebbe dei ricordi...), infatti, saranno in grado di proseguire senza interruzioni la coalizione elettorale e anche governativa.

Che cosa cambierà, dunque? Non molto, ci sarà solo maggiore chiarezza nelle posizioni e forse qualche difficoltà in più a trovare compromessi percorribili,

ma d'altra parte si dovrebbero anche ridurre gli "strappi" provenienti dai piccoli partiti della coalizione, al momento drammaticamente decisivi, che tenderanno a ridursi di numero. E poi tanti e tanti bei dibattiti per definire se si è d'accordo oppure no. Ben vengano i nuovi equilibri a sinistra, allora, e un po' più di chiarezza, forse ne sarebbe entusiasta anche Enrico Berlinguer. (Marina Wolf)

Ogni martedì dalle 15.45 alle 18 ed ogni venerdì dalle 9.45 alle 12 è aperta la **biblioteca della Missione Cattolica Italiana** (Lindwurmstr. 143, tel. 089/74 63 060).

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e. V. Hollandstr. 2,
80805 München,
Tel. 089/367584, E-Mail:
info@rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München

Druck: FM-Kopierbar GmbH,
Kaulbachstr. 41, 80539 München
Photo: A. Coppola, F. Casadio,
M. Rahmeh

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 616318805
BLZ 70010080
Postbank NL München

L'Italia s'è destra

"Cos'è la destra? Cos'è la sinistra?" cantava Giorgio Gaber in una delle sue ultime e meno memorabili canzoni. Il cantautore milanese usava la sua sperimentata ironia per instillare in chi lo ascoltava il dubbio che nell'Italia del nuovo millennio le differenze fra i due schieramenti non fossero poi così marcate; anzi che non avesse più neppure tanto senso porsi la domanda. Se Gaber avesse posto la questione nell'Inghilterra di Blair o anche, diciamo, nella Germania di Schröder, la sua ironia sarebbe stata forse in parte condivisibile. Non lo è invece nell'Italia attuale, e non perché la sinistra italiana sia ancora il Quarto Stato raffigurato da Polizza da Volpedo, ma perché anche il più timido schieramento riformista assume in Italia dei connotati precisi per il solo motivo di doversi differenziare dallo schieramento opposto, il quale ha (eccome se le ha!) delle spiccate caratteristiche che non consentono nessuna confusione. Sarà allora il caso di chiedersi cos'è la destra italiana, per capire se non altro che cosa la sinistra non deve essere.

La destra riassume in Italia, come del resto in buona parte d'Europa, un ventaglio di posizioni che va dal più radicale conservatorismo cattolico al più spinto liberismo; direzioni ideologiche apparentemente inconciliabili, ma che pure raggiungono nel Belpaese, se non una sintesi, un solido punto di incontro. Tra le due posizioni trovano posto un accentuato statalismo, espresso dai ceti occupati in buona parte nella pubblica amministrazione e portatori di posizioni ideologiche che vanno da una blanda accettazione delle regole democratiche



G. Gaber (libero.it)

che fino ad umori decisamente fascistoidi, e un'altrettanto accentuata insofferenza per leggi e regolamenti, espressa dal cosiddetto popolo delle partite I.V.A., la palude dei commercianti e dei professionisti, animati e uniti in una forte aspirazione (spesso praticata) all'evasione fiscale.

Fino agli inizi degli anni '90 una buona parte di tali ceti e schieramenti si riconosceva nella Democrazia Cristiana e nei governi che questa presiedeva. La vecchia "balena bianca" ha saputo, le va dato atto, tenere insieme questo composito raggruppamento sociale, componendone le varie spinte e smussandone le pulsioni antidemocratiche. Un cattolicesimo assai elastico e un anticomunismo meno becero di quello attuale hanno costituito per decenni il collante ideologico di un blocco sociale tanto eterogeneo. In questo modo il Paese è stato governato per anni, in maniera certamente non eccellente, ma pure praticando una distribuzione della ricchezza (a spese spesso del bilancio dello Stato) che ha consentito un discreto, anche se diseguale, sviluppo economico e una relativa pace sociale.

Sappiamo tutti quello che è

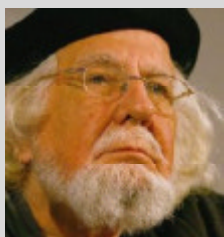
successo a partire dal '92: travolta dalle mille pratiche truffaldine nelle quali era coinvolta, la vecchia classe politica ha dovuto cedere il bastone del comando; non si è frantumato però, come è invece successo ai partiti che lo esprimevano, il vecchio blocco sociale. Altre aggregazioni politiche lo rappresentano oggi, prive però di quella sia pur minima capacità direttiva della vecchia D.C. e carenti soprattutto di quella cultura politica che almeno ad alcuni leader cattolici del passato va senz'altro riconosciuta.

"Orba di tanto spiro" la destra italiana mostra così da oltre un decennio il suo volto più cinico e sguaiato. Non propone, impone (vedi la legge elettorale); non parla, urla; non si confronta, boicotta; non discute, calunnia; e quando non condivide, marca la sua differenza minacciando. E si riconosce tutta (ed è questo forse il segno più preoccupante) in un ometto incolto e pacchiano, che ama circondarsi di una corte di adulatori e prosseneti ideologici tale da far impallidire perfino il ricordo dei nani e delle ballerine di craxiana memoria. Questa destra predica e pratica il disprezzo della cultura e delle regole, proponendo modelli che sono, ahinoi, quelli veicolati dalle mille dementi trasmissioni televisive vomitate ogni giorno nelle case degli italiani; e intanto strizza l'occhio a un clericalismo di ritorno il quale, nemico da sempre dei cambiamenti, lancia quotidiani anatemi contro tutto quello che nella società si muove nella direzione del rispetto di ciò che è diverso e della tolleranza. Una vera e propria deriva reazionaria, insomma, mossa dalla cieca difesa della "robba" e dall'avversio-

È il momento di impegnarsi con coraggio per fermare la prepotenza e l'aggressività del neoliberismo e per costruire un mondo nuovo

Il neoliberismo, presentato come fonte di libertà e democrazia, ha raggiunto livelli di crudeltà inimmaginabili. Pensiamo al comportamento attuale dell'impero del neoliberismo, gli Stati Uniti d'America, Paese leader di questa ideologia. Sono sufficienti alcuni esempi.

L'aggressione della Somalia che ha causato la morte di molte persone con la scusa della lotta al terrorismo; la guerra in Iraq con la recente proposta di aumentare il contingente militare di 21500 soldati; l'esistenza di carceri segrete della CIA all'estero, come è stato denunciato dal giornale Washington Post, che è stato poi accusato dal governo statunitense di pregiudicare la lotta al terrorismo; il desiderio, come spiega il teologo brasiliano Frei Betto, di poter disporre di una legge che permetta ai tribunali militari di giudicare i presunti terroristi senza che questi abbiano diritto ad alcuna difesa legale; l'occupazione illegale, secondo il Diritto Internazionale, di un'area della provincia cubana di



E. Cardinal

Guantanamo, utilizzata come base militare e come prigione, nella quale, come spiega il noto sacerdote nicaraguense Ernesto Cardinal, vengono violati i diritti umani arrivando al punto che – e qui

egli cita una notizia apparsa nel giornale americano Catholic Worker – a un giovane prigioniero di nome Mohamed è stato detto di non preoccuparsi, che resterà vivo e così soffrirà di più; le misure sempre più dure di Washington contro Cuba, oltre all'embargo economico senza fine, i milioni di dollari che vengono messi a disposizione per pagare i mercenari disposti a tradire la rivoluzione (vedi calendario 2007 di Asicubaumbria). L'Europa solleva a volte qualche dubbio o protesta contro questi comportamenti, ma rimane per opportunismo sempre succube dell'impero. Ci troviamo in un mondo, definito da padre Alex Zanotelli, dell'economia che uccide. Il nostro cuore non può rimanere indifferente di fronte a questa atroce realtà. È però di fondamentale importanza reagire in forma corretta, ossia in totale accordo col mondo nuovo che vogliamo costruire, un mondo di vera pace, di vera giustizia, di vera condivisione della vita, di vero amore.

Questo significa che sarebbe totalmente errato usare la violenza contro i violenti. Dobbiamo sì saper criticare con fermezza le nefandezze, ma in forma positiva, cercando di aprire gli occhi con argomenti logici e convincenti a chi appoggia la cru-

deltà del neoliberismo, conducendo con rigore una vita coerente con quanto si propone, ponendosi con coraggio e senza titubanze vicini agli oppressi. Non dobbiamo lasciarci prendere dal pessimismo e capire che, se i popoli poco a poco sapranno diffondere con sempre più forza scintille di amore, queste potranno vincere le peggiori armi di distruzione. (Enrico Turrini)

La partecipazione alla stesura dell'Integrationsplan al centro dell'incontro dell'Intercomites in Germania

Si è riunito a Friburgo il 21 e 22 aprile scorsi il Comitato dei Presidenti dei Comites in Germania. All'ordine del giorno, tra i diversi temi, c'era anche la presentazione delle relazioni finali di tre commissioni dell'*Integrationsplan* del Governo federale tedesco, cui hanno partecipato tre membri dell'Intercomites in rappresentanza di tutti i Comitati della Germania.

Nelle commissioni, è stato evidenziato nell'incontro, le proposte per una più effettiva integrazione sono state accolte ed in parte inserite nel documento finale. La partecipazione dell'Intercomites, attraverso propri rappresentanti all'*Integrationsplan*, hanno sottolineato i Presidenti, "è un evento di notevole importanza che da un lato ha contribuito a far conoscere ulteriormente tale organismo sul territorio in cui opera e dall'altro ha

segue a pag. 17

ne verso ogni fenomeno che pare minacciare privilegi spesso più ambiti che raggiunti.

Cos'è dunque la destra? Se si fosse guardato intorno con più attenzione (chiedendo magari alla moglie militante di Forza Italia) il bravo Gaber avrebbe senz'altro ottenuto una risposta. (Corrado Conforti)

Al via l'edizione 2007 del Premio per i migliori alunni italiani in Germania



In occasione della visita di Stato in Germania del marzo 2006, l'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha istituito un premio annuale per gli scolari italiani più meritevoli iscritti alle scuole tedesche.

Come ricorda il Consolato Generale d'Italia a Colonia, le difficoltà scolastiche della collettività italiana in Germania rappresentano da anni uno dei principali ostacoli alla sua piena integrazione. L'istituzione del premio a riconoscimento dell'impegno scolastico dei ragazzi italiani in questo Paese "vuole essere un segno di attenzione per le nuove generazioni della nostra collettività, manifestare l'importanza dello sforzo nello studio e del sostegno delle famiglie per il futuro professionale dei ragazzi e per il progresso dell'Italia, della Germania e dell'Europa".

Il progetto ha l'obiettivo di incentivare l'impegno degli alunni italiani che frequentano la scuola tedesca, di sensibilizzare la loro coscienza del valore e del successo scolastico quale strumento di realizzazione umana e professionale, nonché motivare le famiglie, in particolare i genitori, a seguire il percorso formativo dei propri figli incoraggiandoli a perseguire traguardi elevati.

La partecipazione al premio è completamente gratuita. Possono concorrere al

Psicolinguistica, neurolinguistica e

Essere bilingui significa saper parlare due lingue, due dialetti oppure una lingua e un dialetto. Appare quindi evidente che, secondo questa definizione ormai ampiamente accettata nel campo delle scienze mediche e cognitive, gran parte della popolazione mondiale può essere considerata bilingue. Altra caratteristica dei parlanti più lingue è di essere in grado di separare i due idiomi e di selezionarne uno solo come

mezzo di espressione a seconda della situazione. Per essere considerati bilingui quindi non occorre avere la padronanza completa e perfetta di entrambe le lingue; molti linguisti hanno proposto delle distinzioni in base al grado di competenza raggiunta, dell'età di apprendimento, della frequenza di utilizzo.

Dal punto di vista psicolinguistico, la distinzione più importante è tra acquisizione e apprendi-

premio tutti gli alunni italiani che frequentano la scuola tedesca di ogni ordine e grado dalla seconda elementare alla Maturità, iscritti all'anagrafe consolare e/o all'AIRE, ad esclusione dei figli di dipendenti pubblici in servizio temporaneo in Germania.

Condizione per partecipare è di aver ottenuto, nella pagella dell'anno scolastico 2006/07, la media compresa tra 1,0 e 2,5 o il giudizio complessivo di "sehr gut" (ottimo) o "gut" (buono), e voti in tedesco e matematica tra 1 e 3. Le famiglie dovranno inviare all'Ambasciata d'Italia (Italienische Botschaft, Hiroshimastrasse 1, 10785 Berlin) la fotocopia della pagella dell'anno scolastico 2006/07 unitamente alla fotocopia della pagella dell'anno scolastico 2005/06. Il consolato prega di apporre sulla busta di spedizione, in basso a sinistra, il titolo "premio scolastico" e in alto, sempre a sinistra, il mittente, in modo da facilitare le procedure di smistamento della posta.

Le pagelle dovranno pervenire all'Ambasciata entro 15 giorni dalla data di chiusura dell'anno scolastico, che varia nei diversi Länder, e, comun-

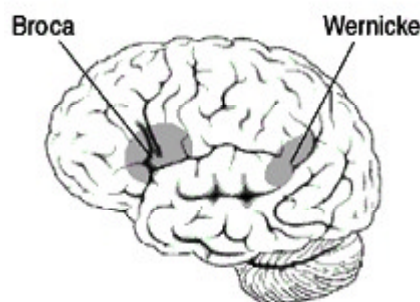
que, non oltre il 20 agosto 2007. L'Ambasciata procederà all'esame delle pagelle dell'anno scolastico 2006/2007 inserendo i dati in un programma informatico di calcolo e confronto delle votazioni riportate nelle singole materie per identificare gli alunni con la migliore media di voti, nell'ambito di ciascuna classe e ordine di istituzione scolastica, ripartiti per aree regionali. A tutti gli alunni che, con la media di voti più alta nel Land, nell'ordine di scuola e nella classe di appartenenza, si saranno qualificati per la preselezione, sarà consegnato un attestato di merito.

Le pagelle dei qualificati nella preselezione verranno poi valutate per la selezione finale, attraverso il confronto della media matematica delle votazioni riportate nell'anno scolastico 2006/2007 e del miglioramento del profitto rispetto all'anno scolastico 2005/2006. I quattro alunni che avranno registrato il successo maggiore sia nella media della votazione sia nel miglioramento del profitto verranno selezionati per il premio. Essi verranno invitati il prossimo

bilinguismo: cosa accade nel cervello di un poliglotta

mento di una lingua. L'acquisizione è il processo naturale mediante cui una persona impara una lingua grazie all'interazione con le altre persone, in una condizione di spontaneità; tipico è l'esempio di un bambino che impara la propria lingua madre. Questo modo di imparare poggia soprattutto sui meccanismi della memoria implicita; pensiamo di nuovo ad un bambino in età prescolare: è in grado, utilizzando le parole e le strutture sintattiche della propria lingua, di produrre enunciati grammaticalmente corretti e mai sentiti, pronunciandoli in maniera perfettamente comprensibile per gli altri, e tuttavia non saprebbe rendere conto delle regole grammaticali, sintattiche e fonetiche che ha applicato (né tanto meno ciò gli serve per il suo scopo comunicativo). L'apprendimento invece procede per appropriazione e applicazione di regole e di solito avviene in un ambiente istituzionalizzato; in questo processo è la memoria esplicita a essere maggiormente sollecitata. È questo il caso delle seconde lingue apprese a scuola. Dalle osser-

autunno, assieme ai direttori delle rispettive scuole, nell'Ambasciata d'Italia, dove l'Ambasciatore consegnerà, a nome del Presidente della Repubblica, le medaglie appositamente coniate. Ciascuno dei premiati riceverà anche un premio in denaro. (aise)



vazioni su acquisizione e apprendimento emerge con chiarezza un fatto: l'età in cui si viene a contatto con una lingua costituisce un parametro fondamentale per la buona riuscita dell'appropriazione della lingua da parte di una persona. Il periodo attorno alla pubertà viene considerato il discriminante tra l'età in cui si possono acquisire in modo completo e perfetto la fonetica e la sintassi di una lingua e l'età in cui questo non è più possibile; in generale tanto più l'esposizione ad una lingua è precoce, tanto più si hanno garanzie che ciò accada.

La distinzione tra acquisizione e apprendimento è importante in neurolinguistica anche perché pare (il campo amplia costantemente le proprie scoperte ma è ancora lontano dalla piena comprensione del sistema cerebrale) che si attivino strutture differenti nell'uno e nell'altro caso: sistemi emozionali, corticali e sottocorticali nel primo, aree della corteccia cerebrale nel secondo. A questo punto è necessaria una precisazione: il modello di Broca-Wernicke secondo il quale nell'emisfero sinistro esistono un'area adibita alla produzione del linguaggio (l'area di Broca) e una preposta alla comprensione (l'area di Wernicke), connesse tra di loro da un fascio di nervi rappresen-

ta una teoria classica e di immediata comprensione ma non può più essere ritenuto esplicativo di fenomeni tanto complessi. Grazie a tecniche diagnostiche recenti è stato possibile ottenere immagini del cervello "al lavoro" e studiare le diverse aree coinvolte in compiti del linguaggio. La neurolinguistica si è sempre domandata dove siano localizzate le lingue nel cervello. In passato sono state proposte alcune teorie che andavano dalla piena condivisione delle stesse aree alla localizzazione in aree distinte; oggi gli studi più recenti ci dicono che le lingue nel cervello sono come due insiemi che si intersecano: alcune aree sono condivise mentre altre sono specifiche dell'uno o dell'altro sistema. Ci si è inoltre chiesti se l'emisfero destro fosse maggiormente coinvolto nella facoltà linguistica dei bilingui rispetto ai monolingui: è infatti risaputo che l'emisfero "parlante" è il sinistro, ma questa ipotesi non ha trovato riscontro.

Se i vantaggi del bilinguismo sono evidenti negli ambiti della crescita personale, lavorativo, informativo e, perché no, turistico, a livello cerebrale la convivenza forzata di due lingue può creare qualche problema. Tipici sono gli episodi di switching (il passaggio da una lingua all'altra in frasi successive) e di mixing (il mescolamento di parole appartenenti all'una e all'altra lingua) che, in assenza di una causa patologica, sono normali soprattutto in contesti in cui sono usate di frequente entrambe le lingue. (Manuela Farina)

Musik kennt keine Grenzen - und keine Missverständnisse

Mal ganz ehrlich, mit unseren Fremdsprachenkenntnissen ist es manchmal nicht so weit her. Als ich z.B. meiner kretischen Hausfrau auf Griechisch sagen wollte, dass sie heute wohl sehr müde sei – sie lag fix und fertig im Liegestuhl – wunderte ich mich über ihre heftige Reaktion. "Nein, ganz und gar nicht" meinte sie. Ich bestand darauf: "Aber Stella, ich sehe es doch, du bist müde!" Ich wiederholte meine Beobachtung mehrmals. Nun wurde sie wirklich ärgerlich: "Verdammt, lass mich in Ruhe, ich bin nicht müde, kapiert das doch endlich!"

Was ich später im Wörterbuch las, liess mich vor Scham im Boden versinken. Ich hatte der braven 65 jährigen Witwe hartnäckig einreden wollen sie sei schwanger – noch dazu hatte ich ein Wort verwendet, das trächtige Tiere bezeichnet – es ist dem Wort "müde" sehr ähnlich!

Nun, so etwas würde mir in Kappadokien, in der Osttürkei, nicht passieren. Die meisten Leute dort sprechen nur Türkisch, und das konnte ich nun wirklich nicht. Also würden wir uns mit Gesten verständigen, mit Händen und Füßen, wie man so sagt. Nachdem ich also die herrlichen Sehenswürdigkeiten der Höhlenkirchen bestaunt hatte, sah ich in einem kleinen Ort Schulkinder in blauer Schuluniform auf dem Pausenhof. Ich hätte gerne zugesehen, wie so ein Unterricht in der Grundschule abläuft. Nachdem ich vergeblich versucht hatte, mich mit einem Lehrer im Schulhof verbal zu verständigen, legte ich beide

Hände wie Scheuklappen neben die Augen und dann hinter die Ohren und deutete auf das Gebäude, um ihm meinen Wunsch verständlich zu machen, dass ich zusehen und zuhören wollte. Er zuckte mit der Achsel und holte zwei Kollegen. Diese beobachteten meine pantomimischen Darbietungen höchst amüsiert, bis einer plötzlich etwas ausrief – er hatte wohl endlich verstanden, was ich wollte – und davonlief. Er kam mit einem zusammengerollten Teppich unter dem Arm zurück und führte mich in einen kleinen Raum. Dort rollte er vor mir einen wunderschönen Gebetsteppich aus und strahlte mich an: er hatte gedacht, ich wollte beten, denn die Muslime machen exakt diese Gesten, die ich gemacht hatte, während ihres Gebets, wenn sie sich in Richtung Mekka auf den Boden werfen. Völlig perplex begann ich zu lachen, zog den enttäuschten Mann am Ärmel in das nächste Klassenzimmer, setzte mich in die letzte Bank und wiederholte meine Gesten. Nun schüttete er sich vor Lachen aus, holte seine Kollegen, und nach allgemeinem grossen Gelächter, das auch die Kinder auf dem Schulhof erfasste, wurde ich endlich als Hospitantin in ein Klassenzimmer geführt.

Es war gerade Musikunterricht. Ein Kind nach dem anderen wurde aufgerufen, kam ohne Scheu zur Tafel, sang voll Vergnügen ein Liedchen, während es dazu wippte und tanzte. Als alle fertig waren, klatschte ich. Daraufhin bedeutete mir der Lehrer, dass ich nun an der Reihe sei, etwas zu singen. Damit hatte ich nun wirklich nicht gerechnet. Aber mir war klar, dass ich der Bitte nachkom-

Il lato buono

Si è fatto un gran parlare, in questi ultimi tempi, della scuola italiana; fatti non proprio edificanti hanno contribuito, per diverse settimane, a riempire le prime pagine dei giornali e buona parte dei palinsesti di telegiornali e programmi di approfondimento giornalistico, portando all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale le condizioni in cui versa la nostra pubblica istruzione. Per un lungo periodo non è trascorso giorno senza che video girati clandestinamente all'interno delle nostre scuole finissero in bella mostra su siti internet come YouTube e altri, raccontando di alunni non proprio modello intenti a sbeffeggiare insegnanti e compa-

men musste, denn etwa 60 strahlende Kinderaugen waren auf mich gerichtet. Was um Himmels Willen sollte ich nur singen? Mir fiel vor Aufregung nichts ein, ausser, na ja, "Alle meine Entchen". Mit gehörigem Herzklopfen ging ich nach vorn, zeichnete an der Tafel einen See, in dem Enten mit dem Schwanz nach oben schwammen. Nach dem Vorbild der Kinder tänzelte ich hin und her, während ich munter trällerte, aber – schwupps – war das Lied aus. Ich konnte unmöglich nach einem Dreizeiler schon aufhören. Was tun? Mit immer neuer Melodie und verwegenen Tanzschritten wiederholte ich den Text dann etwa sechs bis sieben Mal, wobei ich jetzt auch noch den Zeigestab als Rhythmusinstrument einsetzte. Ich erntete tosenden Applaus.

Musik ist international – was hiermit wieder einmal bewiesen wurde! (Lissy Pawelka)

della scuola italiana



gni di classe o, peggio ancora, pronti a trasformarsi in attori, proprio come sul set di un film. Inutile negare come l'immagine della scuola italiana ne sia uscita a pezzi, risultato in fin dei conti non sorprendente visto lo stato di precarietà in cui versa l'istruzione pubblica in questo Paese da ormai un trentennio.

Su questi fatti si è scatenata, come spesso accade, una serie interminabile di analisi socio-pedagogiche che hanno visto impegnati illustri personaggi che, dalle colonne dei quotidiani o dai salotti dei vari Costanzo, Vespa, Mentana e company hanno fatto a gara nel trovare spiegazioni ad un simile degrado, attribuendo colpe a destra e a manca; colpa degli insegnanti, degli alunni, delle famiglie ma anche delle diavolerie elettroniche (videofonini, internet) che hanno fatto perdere la testa ai nostri ragazzi, incapaci, ormai, di distinguere tra realtà e finzione, costretti a vivere, insomma, come all'interno di un gigantesco reality show del quale tutti noi siamo, di volta in volta, i protagonisti principali.

Facendo parte integrante del mondo scolastico italiano posso confermare come, in definitiva, tutto quanto detto prima abbia un fondo di verità: non è pensabile, del resto, che una situazione così grave abbia un solo colpevole.

Esiste invece una caduta di valori e ideali che, colpendo indistintamente tutte le strutture della nostra società, interessa per forza di cose anche la scuola, che della società è una componente fondamentale. Oltre questo, poi, c'è di mezzo anche un pericolosissimo fenomeno di emulazione, ingiustamente sottovalutato e proprio per questo più temibile visto che abbiamo a che fare con ragazzi dalla personalità non ancora pienamente formata. È ormai una prassi consolidata che giornali e tv diano maggior risalto a fatti e avvenimenti con connotazioni negative piuttosto che positive. Fa più notizia Pietro Maso che ammazza i genitori per intascare l'eredità invece dei tanti suoi coetanei che sgobbano dalla mattina alla sera, magari per pagarsi gli studi e sperare di migliorare onestamente la propria condizione socio-economica. Il cattivo fa più notizia del buono, il "politically correct" non esiste più, tutto è lecito e permesso. Questi sono i messaggi che passiamo ai nostri ragazzi: inutile meravigliarsi poi dei risultati ottenuti. Ci vorrebbe un'inversione di tendenza, una rivalutazione di stili di vita e comportamenti capace di scuotere le coscienze di tutti e in modo particolare dei più giovani. Perché, nonostante i messaggi che i media vogliono far passare, non è tutto marcio il mondo giovanile che ci circonda e questo semplice contributo vuole essere la dimostrazione tangibile di come esistono ancora ragazzi che non oso definire "speciali".

La testimonianza che voglio condividere con tutti i lettori di RF riguarda i ragazzi della classe 1Ai dell'Istituto Tecnico Commerciale

"F. Cesi" di Terni, la scuola dove lavoro. Perché scrivere un articolo su questi ragazzi? Prima di tutto per dare un giusto riconoscimento a chi, con il proprio comportamento, se l'è meritato in pieno. Poi perché in tanti anni di lavoro non mi era mai capitato di stabilire un rapporto così umanamente profondo e sincero con un'intera classe. I diversi anni di esperienza lavorativa mi hanno portato a conoscere tanti ragazzi, ognuno dei quali, nel bene e nel male, ha lasciato un segno dentro di me. Simpatici o antipatici, studiosi o svogliati, espansivi o introversi, tutti, a modo loro, sono stati importanti per formare il mio bagaglio professionale e umano, ma mai, e sottolineo mai, mi era capitato di trovare un gruppo di persone così incredibilmente omogeneo e, soprattutto, positivo sotto ogni aspetto. Ragazzi educati, corretti, con atteggiamenti mai oltre le righe, rispettosi dei ruoli che ognuno riveste ma non per questo meno sereni, come la loro età richiede; sempre pronti alla battuta ma capaci di capire quando finisce lo scherzo e inizia il momento in cui bisogna lavorare, rendendo così piacevole ogni ora trascorsa in loro compagnia e meno pesante il lavoro svolto. Ragazzi capaci, in ogni gesto, comportamento, situazione, di dimostrare una maturità profonda e superiore a quella di ragazzi più grandi di loro, a dimostrazione anche, di un retroterra familiare sano perché, e su questo tutti gli esperti sono concordi, la famiglia gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo dei giovani, con l'istituzione scolastica che deve affiancare la famiglia in questo arduo compito

segue a pag. 13

Per una "rete reale" dei friulani in Baviera

Alcuni sono qui da decenni ormai, altri da pochi anni, alcuni sono appena arrivati. Alcuni hanno ormai trascorso la maggior parte della loro vita qui. Per non parlare poi di quelli che discendono da antiche famiglie della Carnia (e di qualcuna di altre zone del Friuli), ormai giunte secoli or sono, ma nei cui cognomi riecheggia ancora il familiare suono delle varietà carniche o quello affascinante e misterioso della Val di Resia o delle Valli del Natisone e che non hanno dimenticato (o hanno poi riscoperto) le loro origini. Tanti che c'erano sono tornati, alcuni hanno vissuto gli anni gloriosi del *Fogolâr furlan* della Baviera, altri nemmeno sanno che ne è esistito uno, alcuni erano o sono nell'ALEF, altri forse non ne hanno nemmeno mai sentito parlare. Molti dei nuovi sono interconnessi con i friulani di tutto il mondo, tramite i registri elettronici degli scienziati e degli uomini di cultura friulani all'estero o tramite le banche dati degli imprenditori di origine friulana di tutto il mondo. E magari non sanno che un paio di strade più in là, o forse a tre-quattro fermate di metropolitana abita magari qualcuno che ha frequentato la stessa scuola o che proviene dal paese vicino. Alcuni ogni tanto si incontrano ancora, quelli della "prima generazione" per una partita di briscola, i "nuovi" forse per un *tai* [un bicchiere di vino, ndr.] o una birra dopo (il lavoro al)l'università.

Certo, per tutti, come per me, "nuovo migrante" (o fors'anche "cervello in fuga", se qualcuno lo preferisce) il contatto con il Friuli è costante, reso ormai facile non solo dai mezzi di trasporto che fanno parere risibili le distanze, ma anche da tutte le forme di co-

municazione che permettono di essere permanentemente al corrente e "connesso" con la *Patrie*: tramite mail o telefono posso comunicare sempre con casa, con i vecchi amici, ed essere sempre aggiornato su quanto succede nella compagnia, in paese, in famiglia etc. E su internet posso leggermi in tutta tranquillità il *Gazzettino* nell'edizione di Udine (non trovando particolarmente invogliante la consultazione – a pagamento – dell'edizione elettronica del *Messaggero*) o ascoltarmi *Radio Onde Furlane* e *Tutto il calcio minuto per minuto* in streaming (anche se poi m'arrabbio per questo campionato faticoso dell'Udinense). Perché dovrei allora cercare un Friuli qui, quando ne ho uno vicino, raggiungibile in comode quattro ore d'auto (tanto guida la mia ragazza, bavarese, e io intanto mi rilasso guardando lo splendido paesaggio dei monti tirolesi) e con il quale sono sempre "collegato"?

Tra le diverse ragioni una, forse la meno razionale, la più banale, è anche la prima che mi viene in mente, subito: che mi fa sempre piacere quando incontro un friulano nei corridoi dell'università o a un qualche corso di aggiornamento. Che mi fa piacere scoprire che magari abbiamo conoscenti in comune, che è stato a scuola con mia cugina o che frequenta gli stessi locali che amo io (in Friuli, ma forse anche qui). Che per me è stato molto bello vedere "la comunità" riunita, oltre un anno fa, ad ascoltare le poesie di Leonardo Zanier o, molto più di recente, il repertorio *glocal* del Coro del liceo Copernico di Udine, dove successi internazionali si alternavano ad alcune tra le più belle opere della tradizione (popolare e

colta) friulana. Mi fa e mi ha fatto piacere non per ragioni nostalgico-evocative, ma perché credo sia importante cercare di mantenere viva la nostra cultura anche qui, viverla ed farla in prima persona. Forse la formulazione "non dimenticare le radici" è troppo abusata, patetica e banale, ma credo sia importante un *Zusammenhalt* dei Friulani (e intendo *tutti* i Friulani, che siano carnici, della Bassa, resiani, bisiacchi, di *di ca* o di *di là da l'aghe* [provenienti dalla Destra o dalla Sinistra Tagliamento, ndr.], che parlino anche gradese, friulano, beneciano o timavese qui a Monaco – o perché no, anche in tutta la Baviera – che non è né vuole o deve essere contrapposizione agli altri, ma crescita comune e apertura nel mantenimento di un proprio "profilo" (lontano dal concetto di "identità", che non voglio e in cui non credo), che certo non è lo stereotipato cliché che ci vuole tutti *salts, onescj e lavoradors* [tenaci, onesti, lavoratori, ndr.], ma quella individualità e personalità che solo ognuno di noi personalmente può portare per accrescere e arricchire la comunità. Per sfuggire forse anche agli stereotipi che noi stessi e gli altri ci attribuiamo o ci attribuiscono. Perché anche da qui possiamo – fortemente e indubbiamente – contribuire a far crescere, ad arricchire – forse anche a cambiare – il Friuli stesso. E a cambiare e far crescere noi singolarmente e la comunità che ci ha accolto. Per essere parte integrante – ma ben identificata – di un'Europa sempre più *madrepatria* di tutti noi, sempre più diversa eppure unica, sempre più molteplice e ricca, in cui ognuno di noi – con la sua cultura, le sue tradizioni, le sue radici – è parte integrante e

fondamentale.

La comunità bavarese – pur se la presenza friulana (in particolare quella carnica) in Baviera ha radici plurisecolari – sembra vogliosa di (ri-)scoprire il Friuli, interessata certo alle sue tradizioni, alla sua cultura, alle sue lingue (come mostra la partecipazione piuttosto nutrita ai corsi di friulano e sul Friuli che si sono tenuti alla LMU così come quella alle citate serate e come dimostrano le molte persone che, quando vengo a sapere che provengo dal Friuli, entusiaste mi chiedono informazioni di ogni tipo, da quelle culturali a quelle turistiche e eno-gastro-nomiche), ma anche alle realtà e prospettive scientifiche, tecnologiche ed economiche presenti e potenziali (e alle possibili collaborazioni nei più diversi settori).

E come da parte bavarese c'è questo interesse per il Friuli, il Friuli stesso non ha dimenticato le intense relazioni che da sempre lo legano alla Baviera. Così si moltiplicano anche da parte friulana le iniziative per ripercorrere le strade delle grandi famiglie di *cramârs* [venditori ambulanti che nel Sei-Settecento dalla Carnia si recavano nell'Europa centrale ed orientale per svolgere i loro traffici e che spesso fondarono imprese commerciali di grande fortuna, insediandosi nei territori di migrazione, ndr.] – soprattutto a carattere privato e di associazioni – ne ricordo solamente una, quel bellissimo *Gno von al era cramâr* [*Mio nonno era cramâr*, ndr.] che ormai da anni la Pro Loco di Ravascletto con tenacia e grande abilità sta portando avanti –, ritrovandone i discendenti e facendo loro riscoprire le loro origini e la loro storia (di cui sono fieri, come sono fieri della pronta integrazione e successo dei loro antenati nella realtà – già allora molto aperta e multietnica – che li accolse). Ma anche le iniziative per creare e av-



viare nuove collaborazioni economico-produttive: ricordo solamente la presentazione organizzata lo scorso anno qui a Monaco da parte della provincia di Udine con la collaborazione della Camera di Commercio Italiana di Baviera, presieduta da una friulana, o altre lodevoli iniziative da parte di privati o di associazioni e aziende. Quale migliore base potrebbe esserci per far sì che tali si concretizzino anche in splendide realtà, se non una comunità friulana attiva e ben organizzata?

Infine, molto razionalmente e pragmaticamente, – e l'ho già accennato prima – è che, in un periodo in cui si creano reti "virtuali" di friulani nel mondo che sono occupati nei più diversi campi del sapere e del fare, sarebbe assurdo che non se ne creasse una reale, tra quelli che vivono e lavorano nella stessa città, nella stessa regione, nello stesso Paese. Reti che potrebbero essere utili anche da un punto di vista spicciolo, quotidiano (magari per organizzare una "macchinata" per andare in Friuli, risparmiando costi e godendo di buona compagnia, o per scambiarsi libri, film, etc.) e, auspicabilmente, per poter fare qualcosa di più, per poter creare e dar vita a qualcosa di importante.

Certo, ci vuole tempo e ci vuole anche l'impegno. Ma abbiamo visto che le iniziative possono anche riuscire, se lo vogliamo. Per tutti quelli che avessero idee, volontà e desiderio di tentare una

nuova avventura, esistono un indirizzo di e-mail (furlansdibaviere@yahoo.de) e un group (<http://de.groups.yahoo.com/group/furlansdibaviere/>) per tenerci sempre in contatto e per scambiare informazioni, opinioni, consigli eccetera. Da questo potrebbe nascere presto (lo spero!) molto altro. Mandi. (Luca Melchior)

da pag. 11

ma non le si potrà mai sostituire completamente.

Forse vi sembrerà strano ma io personalmente devo molto a questi ragazzi; se il lavoro non è un peso ma un'esperienza positiva e da affrontare con gioia, il merito è anche loro. Fino allo scorso anno facevo semplicemente un lavoro che mi piaceva e questa era già una grande fortuna; ora lo stesso lavoro posso anche svolgerlo in mezzo a persone eccezionali, e questa credo veramente sia la massima aspirazione possibile in campo professionale.

In tutta questa bella storia, però, c'è un neo: fra cinque anni tutto questo finirà e per tutti resteranno solamente i ricordi degli anni passati insieme, dei momenti belli, del lavoro svolto, delle risate fatte. Un po' triste, è vero, e a pensarci adesso mi viene anche un po' d'angoscia ma immediatamente questo sentimento si trasforma in gioia e speranza: la gioia di aver conosciuto delle persone magnifiche come loro e la speranza che, con ragazzi così, il nostro futuro sia un po' meno nero di come dipinto abitualmente. Grazie di esserci, ragazzi. (Franco Casadidio)

Le difficoltà dell'Italia e la coscienza degli italiani

Dopo aver letto l'articolo di Nicola Marangoni (rf 2/2007) che critica gli scritti circolanti in rete dando una tiratina d'orecchie agli autori, rei di "autocommiserazione" per le insormontabili difficoltà dell'Italia, vorrei portare qualche elemento di analisi. Vorrei sottolineare come, da parte sua, il fatto di ricordare che gli italiani sono un grande popolo, anche se produce l'effetto di scuotere dallo sconforto, resta tuttavia un pensiero semplicistico e fuorviante.

Il gioco in posta non è soltanto di natura politica, ma anche e soprattutto culturale, e Marangoni dimostra di averne consapevolezza, malgrado il suo disincanto per il carattere apparentemente ambiguo della storia. Infatti, tale modo di vedere la storia è frutto di una concezione fatalista, trasformata in una sorta di oracolo filosofico da cui trae la profezia di una probabile riscossa. Ci crede ipotizzando che lo splendore del passato possa ripetersi, visto che almeno in due epoche l'Italia è stata protagonista assoluta della storia, con un format da superpotenza, prima ai tempi dell'Impero romano, poi nel 1500, quando era in pieno fermento culturale e all'avanguardia in Europa.

In base a questo metodo analitico, tutto sembra predestinato e scritto nel DNA degli italiani, il cui favorevole patrimonio genetico dovrebbe prima o poi chiedere il conto alla storia, avara e sorda con loro, almeno negli ultimi duecento anni. Niente di più falso, poiché la storia è fatta dagli uomini stessi, che si muovono a seconda della coscienza che hanno delle proprie condizioni materiali di esistenza, dove l'economia ne è il principale fondamento.

D'altro canto la questione che

Marangoni solleva, anche con una certa disinvoltura, riguarda la concezione che gli italiani hanno del moderno e del sistema capitalista. In questo caso non sono tanto da biasimare coloro che si autocommiserano, quanto le ragioni oggettive che inducono al vittimismo. Nessuna classe dirigente può rimuoverle essendo condizionata, come tutta la popolazione, da una coscienza religiosa inadatta a coesistere con il sistema capitalista e le sue sovrastrutture.

L'inclemenza della storia non riguarda soltanto loro che, assieme agli spagnoli, sono stati indotti a interiorizzare le suggestioni salvifiche del messaggio cristiano, ma tutti i popoli occidentali, da quando il primo cristianesimo è riuscito a subentrare persino al paganesimo dei cosiddetti popoli barbari del nord Europa.

Tutti i popoli occidentali sono rimasti pressoché uguali nelle condizioni di vita fino alla fine del medioevo, quando cominciò a prendere corpo proprio ciò che oggi è causa fondamentale dei limiti dell'Italia sul piano della competizione economica: la formazione religiosa. Il cristianesimo fondò il proprio potere temporale su una vera e propria dittatura del pensiero, una volta staccatosi dal bizantinismo sorto a ridosso della nascita dell'impero romano d'oriente. Quelli che poco più tardi si sarebbero chiamati italiani furono coloro che, prima e più di tutti in Europa, rimasero alla mercé di una visione religiosa – rispetto alla coscienza del diritto e delle prime forme di democratizzazione del potere espresse dalla civiltà greco-romana – che portò ad un gravissimo arretramento culturale, all'oscurantismo e all'inquisizione.



La lunghissima epoca medievale, fatto salvo il primo periodo che va da Benedetto da Norcia, con il suo insegnamento dello spirito di disciplina, fino al naturalismo di Francesco d'Assisi, costituisce il periodo più negativo, diventando l'humus che darà corpo ai primi lineamenti della coscienza degli italiani, basati sul pensiero di Tommaso d'Aquino e Agostino. Le loro tesi si consolidarono con l'umanesimo di Dante, di Petrarca e dei loro contemporanei, aprendo le porte a una nuova epoca: il Rinascimento. La coscienza maturata dagli italiani in quel momento, la forma più evoluta dalla fine del medioevo, avviene non per grazia divina né per fatalità storica, ma come evoluzione di un Paese ricco. Un Paese diventato tale in virtù della potenza delle proprie repubbliche marinare e dello spirito di esplorazione che, a cominciare da Marco Polo e attraverso il mercantilismo, sancisce la nascita del moderno mettendo fine al feudalesimo, a favore di un mercato che, pur basato ancora sul baratto, forma di scambio antichissima, dà alla moneta un suo valore, quello che poi Marx chiamerà "valore di scambio".

L'Italia come Paese ricco e di

Povert , castit , obbedienza...

avanguardia durer  pressoch  quattro secoli, cio  fino all'Illuminismo, che segna la nascita di quell'epoca in cui si getteranno le basi dell'Europa odierna mediante la rivoluzione industriale. In questa epoca di profonde trasformazioni, l'Italia comincer  con affanno e poco interesse a star dietro a quelle trasformazioni che la Chiesa tender  invece a frenare, attraverso il suo potere temporale, ostacolando la scienza e la coscienza laica dell'Occidente. L'imbavagliamento della coscienza sar  in parte opera anche degli stranieri che occupano l'Italia, per esempio dei Borboni, che influiranno sulla coscienza degli abitanti del meridione. Anche a causa della mentalit  che i meridionali verranno a maturare, resteranno esclusi dalle trasformazioni economiche successive. Pagheranno in seguito anche il prezzo del modo disordinato con cui si svilupper  il sistema capitalista italiano.

La coscienza religiosa che gli italiani si ritrovano, basata non su una transitoria inclemenza della storia, ma sulle precarie condizioni di esistenza e sul predominio della cultura cattolica, non   adatta a coesistere con il sistema capitalista. Non serve autocommiserarsi n  attendere che la storia diventi generosa con gli italiani per l'apporto dato da loro ai tempi dell'Impero romano e durante il Rinascimento all'evoluzione delle condizioni generali dell'uomo. Bisogna prendere atto che serve un'altra coscienza per poter tornare da protagonisti nella storia odierna, nel frattempo diventata impervia a causa della globalizzazione dell'economia. (Michele Trapanaro)

Sorvolando decisamente sul secondo e terzo punto, sui quali ci sarebbero da scrivere interi libri, vorrei soffermarmi sul voto di povert  cui gli uomini di chiesa dovrebbero assoggettarsi, o che almeno dovrebbero tentare di vivere nel profondo, data la strada che hanno deciso di percorrere. Ma esiste ancora la povert  nella Chiesa italiana? O meglio ancora,   mai esistita?

In certi ordini religiosi credo che ancora oggi si possa riscontrare questa profonda scelta di vita. Ad esempio nei francescani, con le ovvie possibili eccezioni, che cercano di vivere fino in fondo le parole e gli insegnamenti del "poverello" di Assisi. Ne conosco alcuni che vivono ogni giorno mettendo davvero in pratica ci  che Francesco diceva, camminando con i sandali ai piedi anche in pieno inverno, non curandosi minimamente dei beni terreni e dedicando la loro vita in maniera piena e totale alla preghiera e all'amore incondizionato verso chi ha pi  bisogno, anche se forse proprio loro possono sembrare i primi a dover essere aiutati.

Ma quanti ne esistono oggi, di religiosi che interpretano la loro vita come Francesco la indic  pi  di otto secoli fa? Per il lavoro che faccio mi trovo quotidianamente a contatto con preti, suore e personalit  religiose che mi permettono di constatare di persona quanto poco sia rimasto di quello che diceva San Francesco. Automobili di grossa cilindrata, abiti firmati, pranzi e cene da banchetto nuziale: alla faccia di chi predicava la povert  nel 1200,



S. Francesco d'Assisi

o peggio, di chi   costretto a viverla ancora oggi, giorno per giorno, in questo 2007.

Certe volte rimango davvero stupita di fronte al denaro che queste persone sprecano in cose senza senso, quando quei soldi potrebbero benissimo essere spesi per aiutare chi ha poco o niente. Forse non lo sanno che in Africa muoiono migliaia di bambini perch  non hanno da mangiare, non hanno acqua pulita o sono colpiti da malattie praticamente innocue per chi ha qualche soldo per curarsi? Per fare un esempio concreto posso testimoniare che in quest'ultimo periodo, nella diocesi in cui vivo, sono state realizzate moltissime opere di ristrutturazione di chiese e basiliche bench  non ve ne fosse, perlopi , nessuna necessit . Sono stati cambiati portoni d'ingresso nonostante i preesistenti fossero pienamente efficienti, forse solo un po' usurati dal tempo. Sono stati realizzati dipinti ed altre opere d'arte, ristrutturati interi locali ed edifici da adibire a museo o a luoghi di aggregazione: il tutto spendendo milioni, i milioni di chi magari crede ancora che i

segue a pag. 16

da pag. 15

soldi regalati alla chiesa siano soldi spesi bene, o che forse ancora si illude che le toccanti immagini pubblicitarie dell'otto per mille corrispondano a verità. Alcune di queste opere erano necessarie, perché se in una chiesa panche e inginocchiatoi cadono a pezzi, dubito che la gente abbia voglia di starsene seduta lì per ore. Non cambia proprio niente però se il portone di ingresso ha qualche graffio dovuto al tempo o se è nuovo di zecca.

La vera fede non si misura certo da quanto si stia comodi mentre si ascolta la Parola di Dio. Da quel poco che ricordo, mi sembra che Gesù predicasse anche negli ambienti più scomodi o lontani dalla civiltà e mi sembra anche che disprezzasse profondamente ogni forma di attaccamento ai beni terreni. Non era lui che distrusse il tempio, simbolo di superbia e vanità? Superbia e vanità che non sono affatto scomparse, mi pare, nonostante siano trascorsi duemila anni da quell'episodio. Non credo che il Signore si senta più soddisfatto e orgoglioso dei suoi fedeli se, per entrare in una basilica a pregarlo, passano da un portone costato più di 100mila euro, piuttosto che da uno un po' sciupato che se ne sta lì da chissà quanto tempo. Forse li additerebbe perfino come mercanti nel tempio: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera, ma voi ne fate una spelonca di ladri...".

Quando assisto a questi sperperi mi auguro spesso che certi individui vadano per un periodo in Africa o in quei Paesi in cui è già una grande vittoria se si riesce ad arrivare al

Da "Report": rendiamoci conto!

In questo numero parliamo di due notizie tratte da Report, programma della terza rete Rai, uno dei migliori in assoluto del panorama televisivo italiano.

La prima è tratta dalla puntata andata in onda domenica 15 aprile che si occupava dei lavori pubblici in Italia. Tra i tanti casi presi in esame, uno mi ha colpito in modo particolare, più precisamente quello riguardante la costruzione della superstrada di collegamento tra Bergamo e la Valseriana. Una storia iniziata nel 1968 (sì, oltre 40 anni fa!) e ancora lontana dal trovare conclusione. Sapete quanti chilometri di superstrada sono stati co-

giorno successivo. Un viaggio del genere forse li aiuterebbe a chiarirsi un po' le idee, vivendo come vivono queste popolazioni e non facendosi solo fotografare attornati da gruppi di bambini affamati per far vedere quanto siano bravi, quanto sollievo portino ai disperati. Vedere com'è la vita senza cibo sufficiente, senza acqua pulita da bere e ancor meno per lavarsi e poter evitare malattie, senza niente fuorché il coraggio e la voglia di non abbandonarsi totalmente facendo sì che la morte abbia la meglio: forse ritornando a casa non si interesserebbero più della macchina veloce o del lusso.

Non volendo generalizzare e sapendo che c'è chi vive la fede e le proprie scelte con consapevolezza e coerenza, mi chiedo soltanto come possa il cittadino comune, di fronte a certi episodi, credere ancora in questi personaggi. (Rita Casadidio)



(report.rai.it)

struiti in 40 anni? Solamente 3 miseri chilometri, cioè 20 cm al giorno, poco più di 75 metri l'anno! E il bello è che al completamento dell'opera mancano ancora 12 km. Come dire che, continuando di questo passo, ci vorranno altri 160 anni. Quindi nel 2167 i valligiani per andare a Bergamo potranno finalmente utilizzare la tanto agognata superstrada; ma a quel punto, chissà, le macchine voleranno come nei film di fantascienza e della superstrada della Valseriana non ci sarà neanche più bisogno!

Di chi la colpa di questa situazione, comune peraltro a gran parte del Paese? Se ora dicessi che buona parte di queste colpe è della nostra classe politica qualcuno potrebbe accusarmi di fare demagogia, di essere il solito italiano che si lamenta dei propri politici per nascondere altre verità. Fortunatamente c'è sempre Report che viene in mio soccorso. Stavolta la puntata è un po' più vecchia e risale al giugno 2006: argomento le famigerate polveri sottili e l'inquinamento atmosferico causato dal traffico. Nel servizio il giornalista illustra come, in base alle varie direttive europee recepite (con anni di ritardo!) dal nostro Paese, ce ne sia una nella quale è prevista l'istituzione di una nuova figura professionale: il

Libertà di stampa

mobility manager. Chi è e cosa fa il mobility manager? È un esperto in mobilità con il compito di organizzare ed ottimizzare gli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti. Ad esempio, se quattro colleghi abitano tutti nello stesso quartiere ed effettuano gli stessi orari di servizio, invece di far spostare quattro auto con una persona a bordo, il mobility manager organizza gli spostamenti di una sola auto con i quattro colleghi a bordo. Ancora, si preoccupa di stipulare accordi con le aziende di trasporto pubblico in modo da ottenere sconti sul costo di biglietti ed abbonamenti per i dipendenti dell'azienda. La legge impone la presenza del mobility manager in tutte le aziende pubbliche e private con oltre 3500 dipendenti. Siccome la legge è del 1998, se non applicata, dovrebbe essere almeno conosciuta dai nostri amministratori e invece? E invece, a precisa domanda se esiste all'interno delle loro amministrazioni la figura in oggetto, né l'assessore all'ambiente della Regione Veneto né il suo omologo della Regione Campania hanno saputo rispondere. Il primo sapeva cos'era il mobility manager ma non era a conoscenza se fosse operativo all'interno della propria amministrazione; il secondo, invece, non sapeva neanche cosa fosse e, addirittura, i suoi collaboratori fuori campo gli hanno dovuto suggerire la risposta, come ad uno scolaro impreparato! Ma ci rendiamo conto? Amministratori pubblici che non conoscono neanche le leggi che loro stessi o i loro colleghi fanno: come potranno mai applicarle? Anche questa è Italia, purtroppo! (Franco Casadidio)

Nei giorni scorsi si è celebrata la Giornata mondiale per la libertà di stampa e come ogni anno l'ong americana *Freedom House*, istituto di ricerca nato per monitorare e promuovere le libertà e le democrazie nel mondo, ha presentato il suo rapporto sulla libertà di informazione.

Ci sono buone notizie, almeno per l'Italia, che da Paese "parzialmente libero" passa a "libero", salendo dal 79.mo posto al 61.mo nella classifica mondiale (195 i paesi in esame).

L'Italia "era l'unico membro dell'Unione Europea ad apparire nella categoria dei Paesi "parzialmente liberi" - si legge nel rapporto - ed è stata promossa nel 2006 soprattutto in conseguenza della fine dell'incarico di presidente del Consiglio del magnate dell'in-

formazione Silvio Berlusconi".

Abbiamo superato le Tonga, il Burkina Faso e il Botswana, ma rimaniamo sempre dietro a Kiribati, Tuvalu, Nauru e soprattutto al Mali.

Chi vuole vedere tutta la classifica, può trovarla all'indirizzo www.freedomhouse.org/uploads/fop/2007/pfscharts.pdf

Nonostante alcuni buoni segnali, a livello planetario la libertà di stampa incontra ostacoli sempre più grandi. In generale il 62% dei Paesi monitorati è tra "non libero" e "parzialmente libero": in Cina, Siria, Libia, Cuba, Corea del Nord la libertà di stampa resta un obiettivo lontano e il potere imbavaglia l'informazione scomoda, anche quella che gira sui nuovi media come internet.

(tratto da: www.jacopofo.com)

da pag. 7

messo in risalto le conoscenze specifiche necessarie, tendenti a dare notevole supporto alla soluzione delle problematiche riguardanti l'integrazione".

Sull'importante tema della pre-scuola e scuola le proposte elaborate dall'Intercomites, riguardanti il miglioramento delle competenze di maestre d'asilo e di scuola elementare nel loro quotidiano lavoro di insegnamento del tedesco e l'assunzione di personale con retroterra migratorio, sono state esplicitamente riportate nel documento finale.

Insegnare il tedesco a bambini stranieri che hanno un'altra lingua materna, è stato sottolineato, significa utilizzare una didattica e una metodologia adeguate, diverse da quelle applicate per l'insegnamento del tedesco a bambini di madrelingua.

La partecipazione dell'Intercomites alla stesura dell'*Integrationsplan* ha dunque contribuito ad avvicinare l'organismo alle istituzioni e alla politica tedesca. In alcune circoscrizioni, è stato ricordato, i Comites locali collaborano già intensamente con i relativi Governi regionali e con i Comuni. (aise)

Imparare giocando, insegnare divertendosi

Questo il motto del "Laboratorio dell'italiano", che ha aperto i battenti ed iniziato le proprie attività con la "Festa della Befana", che ha avuto luogo domenica 21 gennaio in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80).

L'intento della festa era prendere i primi contatti con i bambini (e le loro famiglie) interessati alle attività del Laboratorio, che si propone di migliorare le competenze comunicative, sociali e culturali dei bambini di bilinguismo italiano.

Conoscersi, scambiarsi esperienze simili e differenti che si riferiscono alla nostra comune origine italiana. Giocare, ballare, divertirsi, questo si è fatto durante la festa ed è stato il modo migliore per mostrare il metodo di lavoro che il Laboratorio propone per le proprie attività.

È stato straordinario notare anche nei bambini più piccoli il bagaglio linguistico, sociale e culturale di cui sono portatori (ognuno a suo modo, meraviglioso e bellissimo) ed il potenziale di interscambio e comunicazione che, con la spontaneità e l'immediatezza proprie dell'infanzia, subito è emerso ed è divenuto patrimonio comune delle attività.

Il "Laboratorio" vorrebbe rendere i nostri figli più consapevoli della loro identità italiana ed arricchirla in un'atmosfera che sia appropriata alla loro età ed alla loro voglia di giocare e divertirsi.

**sempre a portata di mano
per ogni evenienza:
Pagine italiane
in Baviera 2007**
www.pag-ital-baviera.de
info: tel. 089 788126

Giocare, giocare ed ancora giocare è ciò che il Laboratorio vuole offrire a questi bambini per conoscere di più di una nazione lontana ma di cui fanno parte, della sua cultura e della sua società, affinché l'Italia non sia un'idea ma una concreta realtà, affinché in vacanza, dai nonni, quando da più grandi andranno in Italia con amici o per studiare, non si sentano come stranieri in patria, ma come nella propria seconda casa.

Noi vorremmo che imparassero giochi e canzoni, modi di dire e modi di fare che li rendano (in parte, se non del tutto) italiani tra gli italiani. Tutti noi vogliamo che i nostri figli siano perfettamente integrati nella società nella quale vivono, ed è giusto che si sentano a casa lì dove abitano, ma non sarebbe bellissimo sentirsi a casa anche là da dove (in parte o del tutto) si proviene?

La nostra esigenza di una biculturalità è una richiesta di integrazione, anche se al primo sguardo potrebbe sembrare il contrario. La volontà che ci muove è quella di aiutare le nuove generazioni a divenire cittadini di più mondi o, meglio, di un mondo più grande, più complesso e (speriamo davvero e con tutto il cuore) più equilibrato. La conoscenza, la curiosità di sapere sono ciò che possiamo trasmettere ai nostri figli, affinché le culture che hanno nel cuore siano equilibrate e equipollenti, affinché siano cittadini d'Europa più consapevoli delle loro molteplici radici (tutte belle, tutte importanti, tutte portatrici di frutti), affinché possano vivere con tranquillità la multiculturalità di cui sono portatori.

Cittadini del mondo, che conoscano la complessità che è in loro



stessi (tra pizza e *Wienerwürstchen*, lasagne e *Sauerbraten*, la sveglia biricchina e *Alle meine Entchen*, ecc.) e che la sappiano usare per riconoscere complessità simili ma differenti che sono negli altri. Far vivere serenamente e equilibratamente due o più culture in loro stessi, affinché vivano con il rispetto e la consapevolezza della pari dignità le culture degli altri. Cittadini del mondo, che accolgano e rispettino altri cittadini del mondo.

Il Laboratorio è il luogo sperimentale dove provare a costruire tutto ciò, utilizzando al massimo le potenzialità ludiche e di curiosità che i nostri bambini possiedono. Ci incontriamo due domeniche mattine al mese, divisi in due gruppi (quello dei piccolini e quello dei grandicelli) per giocare imparando ed insegnare divertendosi. Invitiamo tutti i bambini di bilinguismo (o multilinguismo) italiano a venire a giocare per imparare ed insegnare ad essere un po' di più italiani nel mondo. (Marinella Vicinanza Ott)

CONTATTO

edito da:
Contacto Verein e. V.
**Bimestrale per la
Missione Cattolica
Italiana di Monaco**

**Lindwurmstr.143
80337 München
Tel. 089 / 7463060**

Pigri e golosi

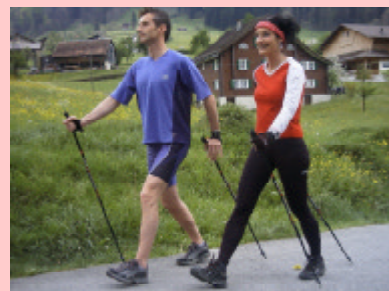
È primavera, la natura festeggia il suo ritorno coprendosi di verde e di variegati, sfarzosi colori offrendo un grandioso spettacolo. Quello che mette in mostra gran parte della gente, invece, spogliandosi degli indumenti invernali che, in qualche modo, avevano camuffato le prosperose rotondità, è tutt'altro che attraente. Da uno studio effettuato da "International Association for the Study of Obesity" risulta che ben T! dei cittadini tedeschi è in soprappeso o affetto da obesità. Una cifra allarmante che ha indotto il ministro federale della sanità a promuovere, entro maggio, una vasta campagna informativa per sensibilizzare i cittadini ad uno stile di vita più sano, mediante iniziative finalizzate ad approfondire le condizioni dietetiche e ad incentivare il senso di autoreponsabilità, in modo da porre rimedio a quelli con non sono soltanto innocui disturbi – figli del benessere – bensì vere e proprie patologie: ipertensione arteriosa, insufficienza cardiaca, diabete di tipo II, ischemia del miocardio, artrosi, osteoporosi, ne sono le conseguenze. Ogni anno, solo in Europa, costano la vita a un milione di persone e, nel giro di quattro anni, colpiranno centocinquanta milioni di nuovi pazienti.

L'accumulo di grasso in un organismo deriva dalla sproporzione fra l'energia introdotta con gli alimenti e l'energia spesa con l'attività fisica. Può avere parecchie cause che, volendo, si possono raggruppare in due: l'introduzione esagerata di alimenti e le scarse o insufficienti capacità di metabolizzarli. Nel secondo caso, soprattutto per la don-

na che vive fasi in cui subisce importanti cambiamenti ormonali (adolescenza, gravidanza, allattamento, menopausa) le cause sono quasi sempre di natura ormonale. Possono essere però anche di origine genetica o indotte da eventi esterni quali lo stress, l'alimentazione scorretta, la sedentarietà; anche delusioni d'amore, problemi di lavoro, cambiamento di residenza.

Le diete a fini estetici non servono a nulla, anzi fanno ingrassare. A sostenere l'ipotesi è un gruppo di scienziati dell'Università della California che hanno comparato i risultati di trenta diete diverse, di migliaia di forzati del dimagrimento, in guerra con la bilancia da alcuni anni. Dopo un periodo di alimentazione controllata, il 70 per cento ha recuperato il suo peso, guadagnando addirittura qualche chilo in più. Le conseguenze delle diete estreme sono di tipo fisico e psicologico. L'organismo si "ricorda" della restrizione che ha subito e, non appena si sottopone allo stesso trattamento, si difende riducendo il metabolismo. Qui il consiglio è: mangiare di tutto un po', ma poco!

Quando il soprappeso diventa obesità è determinate individuarne la causa. A questo punto l'intervento del medico diventa insostituibile. Soltanto lui, tramite indagini analitiche e un'accurata anamnesi del paziente, potrà stabilire la giusta cura mediante una dieta personale unita a specifiche attività sportive o semplicemente meccaniche (massaggi, cinghie oscillanti, correnti elettriche stimolanti). Importante è l'applicazione e la costanza del paziente che non deve pretendere risultati spettacolari immediati. Il persistere nella cura farà diminuire



nordic walking

il peso e migliorare la composizione corporea e ciò contribuirà ad abbattere anche quei limiti psicologici che spesso debilitano i soggetti obesi.

Anche in Italia, dove la dieta mediterranea non riesce più a sfondare e la vita sedentaria prende il sopravvento, l'obesità si diffonde a vista d'occhio. Sono il 38 per cento gli italiani inattivi (di cui le donne il 43 per cento, gli uomini il 32 per cento). L'aumento è stato drammatico nel meridione dove, negli ultimi dieci anni, gli obesi sono saliti a quasi il 30 per cento. Il dato del 25 per cento riguarda i giovani di tredici anni obesi, vittime anche di un'alimentazione ricca di merendine e snack e povera di frutta e verdura.

Camminare e andare in bicicletta sono la ricetta più efficace per una buona prevenzione e la prevenzione è la carta vincente contro l'obesità. Non esistono scorciatoie, pozioni magiche o diete miracolose. "Le nostre gambe sono dei mezzi di trasporto, utilizziamole di più, anche dopo i cinquant'anni, per invecchiare in salute": il messaggio arriva dall'OMS Europa, ma pochi lo seguono. Peccato perché camminare, oltre al fisico, fa bene anche alla mente, induce all'ispirazione artistica e aiuta l'intuizione. E allora perché non riprendere questa sana vecchia abitudine? (Sandra Galli)

lunedì 14 maggio ore 20 in Literaturhaus (Salvatorplatz 1, Mü) **Incontri con l'autore: Davide Longo "Il mangiatore di pietre"/"Der steingänger"**. Ingresso: 8€ (ridotti 6€). Organizza: Libreria Itallibri, in collaborazione con Literaturhaus München, Wagenbach Verlag, Istituto Italiano di Cultura.

venerdì 18 maggio ore 19 in EineWeltHaus stanza 108 (Schwanthalerstr. 80, Mü) **Filosofia, scienza e fede: la storia e l'attualità** con la partecipazione di Marinella Vicinanza Ott. Organizza rinascita e.V.

mercoledì 23 maggio ore 19.30 nella Seidlvilla (Nikolaipplatz 1b, Mü) **Incontri con l'autore: Maurizio Maggiani "Il viaggiatore notturno"/"Reisende in der Nacht"**. Ingresso: 9€ (ridotti 7€). Organizza: Libreria Itallibri, in collaborazione con Edition Nautilus.

giovedì 24 maggio ore 18-20 in Ludwig-Maximilians-Universität, Hörsaal B101 (Geschwister-Scholl-Platz 1, Mü) nell'ambito della Vortragsreihe "Italienische Kunst - Themen, Methoden, Perspektiven": **"Welches Italien? Mediterrane, europäische und globale Perspektiven"** del Prof. Dr. Gerhard Wolf, Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck-Institut. Organizza: Ludwig-Maximilians-Universität - Institut für Kunstgeschichte München.

giovedì 31 maggio ore 18-20 in Ludwig-Maximilians-Universität, Hörsaal B101 (Geschwister-Scholl-Platz 1, München) nell'ambito

della Vortragsreihe "Italienische Kunst - Themen, Methoden, Perspektiven": **"Die Renaissance der Toten"** del Prof. Dr. Frank Fehrenbach, Harvard University. Organizza: Ludwig-Maximilians-Universität - Institut für Kunstgeschichte München.

martedì 12 giugno ore 18.30 in Jugend Informations Zentrum München (Paul-Heyse-Str 22, München - U4/U5 "Theresienwiese") per la rassegna **"Aus der Fremde... in die Fremde?! - Spielfilm-Reihe zu Migration, Integration und Jugend"**: **Film: "Kurz und schmerzlos"**. Ospite: Wolfgang Wenger, Pressesprecher des Polizeipräsidiums München. Ingresso libero. Ulteriori informazioni all'indirizzo www.filmreihe.jiz-m.de. Organizza: JIZ - Jugend Informations Zentrum München, Kreisjugendring-München-Stadt, Ausländerbeirat München.

venerdì 15 giugno ore 19 in EineWeltHaus stanza 108 (Schwanthalerstr. 80, Mü) **Parliamone insieme: la situazione politica in Italia e nella nuova Europa**, un incontro aperto a tutti, soci ed amici, organizzato da rinascita e.V.

domenica 17 giugno ore 18.30 in Gasteig, Carl-Orff-Saal (Mü) Festival della Canzone Italiana d'Autore. Suona la München-Festival-Orchester, dirige Giuseppe Piccinino, presenta Federica Di Martino. Ospiti: Amedeo Minghi, Iskra Menarini, Pippo Pollina, Lalo Cibelli e Schariwari. Ulteriori informazioni al sito www.muenchen-festival.eu.

sabato 7 luglio ore 18 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, Mü) **3ª Festa mediterranea - Mediterranes Fest**

3 festa mediterranea
3 MEDITERRANES FEST
الحفل المتوسطي
07.07.2007
EINWELTHAUS
EINLASS 18.00
BEGINN 18.30

Eine kulturelle Begegnung: Live-Musik, Tanz und Theater aus den Ufern des Mittelmeers, mit kulinarischen Spezialitäten. Organizza rinascita e.V..

Rassegna cinematografica del Circolo Cento Fiori:

Omaggio a Massimo Troisi – attore e regista, dal 15 al 22 giugno al **Filmmuseum, St.- Jakobs – Platz 1, Monaco di Baviera, Tel. 089 23323931.**

venerdì 15 giugno ore 21 **Ricomincio da tre** di Massimo Troisi (1981), 110 min., originale con sottotitoli in inglese.

sabato 16 giugno ore 21 **Scusate il ritardo** di Massimo Troisi (1982), 112 min., originale con sottotitoli in inglese.

domenica 17 giugno ore 21 **Non ci resta che piangere** di Massimo Troisi e Roberto Benigni, (1984), 107 min., originale con sottotitoli in inglese.

martedì 19 giugno ore 18.30 **Le vie del Signore sono finite** di Massimo Troisi (1987), 114 min., originale con sottotitoli in inglese.

mercoledì 20 giugno ore 18.30 **Pensavo fosse amore... invece era un calesse** di Massimo Troisi (1991), 106 min., originale con sottotitoli in inglese.

venerdì 22 giugno ore 18.30 **Il postino** di Michael Radford, Sceneggiatura: Michael Radford, Massimo Troisi, Anna Pavignano (1994), 113 min., tratto dal romanzo di Antonio Skármeta "Il postino di Neruda". Originale con sottotitoli in tedesco.

In progettazione:

Cinema e storia – dalla rivoluzione napoletana (1799) agli esplosivi anni 70, dal 6 ottobre

2007 al 14 giugno 2008, un sabato al mese tra le 17 e le 20 (tranne nel febbraio 2008) al Gasteig, sala della Biblioteca.

Ogni primo martedì del mese ore 21-22 **"L'ora italiana"** programma in lingua italiana, su Radio Lora (UKW 92,4) Lora München, italienische Redaktion, Gravelottestraße 6, 81667 Mü., tel.: 0 89/4 80 28-51 - Fax: 0 89/4 80 28-52 - italia@lora924.de - www.home.link-m.de/lora



rinascita e. V. invita tutti i bambini che parlano italiano ai prossimi incontri del **Laboratorio dell'italiano** organizzato da Marinella Vicinanza Ott

domenica 20 maggio **il cocodrillo come fa?**

domenica 17 giugno **evviva le favole**

domenica 1 luglio **evviva l'estate**

domenica 15 luglio **come passiamo le vacanze?**

domenica 22 luglio **iniziano le vacanze.**

Il **Laboratorio dell'italiano** ha luogo nella **EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80)** dalle ore **10,30 alle 11,15 (gruppo dei piccolini, fino a 5 anni e mezzo)** e dalle ore **11,15 alle 12,30 (gruppo dei grandicelli, dai 5 anni e mezzo a 10 anni).**

Lo scopo delle attività è migliorare le competenze linguistiche, sociali e culturali dei bambini di bilinguismo (o plurilinguismo) italiano. Ballando, giocando, cantando e disegnando impareremo divertendoci.



La redazione ringrazia i curatori del sito ds.italianieuropei.de per l'aiuto fornito nella ricerca di molti dei dati citati.

Bamberg: città delle chiese e della birra

È arrivata la primavera e si è risvegliata la voglia di fare una gita in campagna per visitare una città o un'altra regione. Come meta, questa volta, la mia città natale: Bamberg.

Bamberg è una piccola cittadina di circa 70 000 abitanti che si trova nella Baviera settentrionale, nella provincia *Oberfranken*, Alta Franconia. Nel 1993 la città è stata nominata dall'Unesco patrimonio culturale dell'umanità. Infatti, il centro storico di Bamberg è ben conservato, con le vecchie case a graticcio, il quartiere "*Klein Venedig*" situato sul fiume Regnitz, il Duomo con la famosa statua "*Bamberger Reiter*" (Cavaliere di Bamberg) e il vecchio municipio che all'epoca i furbi cittadini di Bamberg fecero costruire in mezzo del fiume perché l'arcivescovo, avendo paura di perdere il potere, aveva proibito a loro la costruzione di un municipio sulla "sua terra".

La religione cattolica ha lasciato le sue tracce in città e svolge un ruolo importante ancora oggi: per pregare o per confessarsi la mia bisnonna andava in chiesa almeno 5 volte la settimana. Fino a pochi anni fa il partito CSU dominava la scena politica ed era quasi impensabile che un altro partito politico potesse vincere le elezioni comunali.

Chiese e conventi danno un'impronta al centro e si dice che Bamberg sia la città con la più grande densità di chiese in Germania. Guardandola da uno dei sette colli che la circondano, si possono vedere i numerosi campanili e perfino per gli abitanti non sarebbe facile nominare tutte le chiese e chiesette. Al

primo posto però rimane sempre il Duomo, tanto amato dai cittadini: al suo interno c'è la tomba dei fondatori di Bamberg, l'imperatore Heinrich II e sua moglie Kundigunde. Enrico II regalò la cittadina a Kundigunde di Lussemburgo come dono di nozze e nel 1007 i sovrani, non avendo figli, decisero di fondare un vescovado con cui gettarono le



Bamberg, ponte sul Regnitz

basi della storia ecclesiastica di Bamberg. La coppia fu dichiarata santa dalla chiesa cattolica e ricordo bene le tante leggende che abbiamo dovuto imparare a scuola sui presunti miracoli di Kundigunde. Una di queste leggende dice che Kundigunde, che voleva dimostrare la purezza del suo cuore, volendo sottoporsi al giudizio divino, avesse addirittura camminato sulle lame di aratri rese incandescenti.

Quest'anno si festeggiano i mille anni dell'arcivescovado di Bamberg e, a chi interessa, risulterà facile trovare tante informazioni sul passato e sulle manifestazioni che riguardano il cattolicesimo. L'ex convento benedettino di San Michele è, per esempio, una basilica molto interessante e particolare: nel mausoleo del Santo Vescovo

Ottone I si nota un'apertura e la leggenda vuole che, chi osi infilarsi lì ed attraversare la tomba, possa guarire dal mal di schiena.

Bamberg può vantarsi di tre santi propri, ma la vita religiosa non si esaurisce con questi. Una delle più sfarzose processioni è sicuramente quella in occasione del Corpus Domini: in quel giorno di maggio tutto il centro è in fermento e alle finestre delle case sono appese bandierine bianche e gialle. La statua della Madonna, ornata con fiori dai giardinieri della città (Bamberg infatti è anche la città dei giardinieri), viene trasportata dal Duomo attraverso il centro, seguita dal corteo dei fedeli. Questa processione è qualcosa di speciale in Germania e ricorda quelle delle zone meridionali dell'Italia e della Spagna. Chi invece visita la città d'inverno può fare un giro per le chiese in cui sono esposti i presepi: a Bamberg si trova perfino una scuola dove si impara a costruirli.

Oltre che dal cattolicesimo, tutta la cultura e la tradizione della cittadina francone è fortemente influenzata dalle birrerie, tanto che a Bamberg c'è perfino un santo patrono della birra: San Lorenzo. La fabbrica di birra più antica è quella dei benedettini che risale al 1122. Già prima del famoso decreto "*Herzoglich Bairisches Reinheitsgebot*" del 1516 (legge sulla genuinità della birra) che garantisce la qualità della birra bavarese, l'allora arcivescovo principe di Bamberg si preoccupava degli ingredienti della bevanda raccomandando ai birrai di non aggiungere altro che luppolo, malto ed acqua. Nel 1818 esistevano 65 fabbriche di

birra a Bamberg e, tra quelle che producono birra ancora oggi, spiccano "Schlenkerla" e "Spezial Bräu", che sono famose per la cosiddetta "Rauchbier", la birra affumicata. Pare però che la birra "Schlenkerla" cominci a piacere solo a partire dal terzo bicchiere.

Tanti locali preferiscono la birra "Spezial", che si consuma preferibilmente nella birreria all'aperto dell'omonima fabbrica di birra situata sul colle "Stephan-berg". Lassù si trova la maggior parte dei "Biergärten" (Giardini della birra, ndr), come si dice generalmente in Baviera: in Franconia invece si parla di "Bierkeller" (Cantine della birra, ndr). Può sembrare strano dire "Vado su una cantina", ma non lo è: infatti, si va a bere la birra in un giardino che si trova su un colle e sotto questo giardino si trova una cantina in cui vengono conservate le botti di birra. Si siede dunque su una cantina. Tutto chiaro? Se no, bisogna proprio andare a farselo spiegare dai cittadini di Bamberg! (Martina Rahmeh)

**Volete ricevere
regolarmente
rinascita flash?**

Contattate la redazione,

Tel. 089 367584
e-mail:
info@rinascita.de

Plumcake di fave

Ingredienti: 3 uova, 180 gr. di farina, 1 bustina di lievito per pizze salate, 80 gr di olio, 1,2 dl di latte, 100 gr di pecorino o parmigiano grattugiato, ½ cucchiaino di scorza d'arancia grattugiata, 200 gr di fave.

Lessare le fave in acqua salata. Impastare insieme le uova, la farina, il latte; aggiungere un pizzico di sale. Dopo aver ottenuto un impasto omogeneo, aggiungere le fave e la buccia d'arancia grattugiata. Versare tutto in uno stampo da plumcake foderato con carta da forno. Cuocere per 45 minuti circa a 180°. Lasciate raffreddare, sformate, tagliate il plumcake a fette non troppo sottili e servire con salame o pecorino/parmigiano, accompagnandolo con vino bianco frizzante tipo Verduzzo. (Maria Rita Proietti)



cinema italiano

trimestrale di cinema d'autore solo italiano
www.cinemaitaliano.eu

Trenta minuti di sesso al giorno tolgono il medico di turno

È quanto sostiene la nuova campagna lanciata dalla prestigiosa e autorevole British Heart Foundation: 30 minuti di sano sesso ogni giorno per 5 giorni alla settimana sono il miglior antidoto contro l'infarto e i disturbi cardiaci in genere, soprattutto per chi ha superato i 50 anni di età.

La campagna mira a sensibilizzare le persone sul fatto che non è sempre necessario sfiancarsi in palestra o facendo jogging, anche fare l'amore è un ottimo esercizio fisico completo.

La buona notizia, per chi ha una certa età, è che i trenta minuti al giorno si possono spezzare in due o più sessioni, ma prima di intraprendere questo particolare training è bene consultare sempre il proprio medico. Se la passione toglie il fiato, chiamate un'ambulanza! C'è poco da scherzare: in Inghilterra, l'inattività è responsabile di quasi il 20% degli attacchi di cuore.

(www.jacopofo.com)

note di quarta

musica italiana dal "VIVO"
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:
Tel./Fax 08131 / 339585
Handy: 0172 / 8157028

silvanaedanilo@hotmail.com
www.notedi кварта.de



Silvana e Danilo



È uscito finalmente
"La deutsche vita" in italiano,
con aggiornamenti e due nuovi
capitoli.
Chi desidera riceverne una
copia può rivolgersi
direttamente a:
antonella.romeo@gmx.de

3 festa mediterranea
3 MEDITERRANES FEST
3 الحفل المتوسطي
07.07.2007
EINEWELTHAUS
EINLASS 18.00
BEGINN 18.30